

GIANCARMINE BONGO*

DOPO LA PANDEMIA: LA COSTITUZIONE LINGUISTICA DEL “NUOVO INIZIO” NELL'ESEMPIO DEL TEDESCO

1. INTRODUZIONE. – La dimensione della comunicazione in generale e quella propriamente linguistica in particolare sono parte integrante dell'esperienza della pandemia da Covid-19 e hanno richiamato immediatamente anche l'interesse della ricerca scientifica (in riferimento al tedesco cfr. ad es. Klosa-Kückelhaus, 2021; Weinert, 2021). Dal punto di vista linguistico, tale interesse si è concentrato principalmente sul piano lessicale, nella raccolta in forma di glossario del vistoso e impetuosamente crescente patrimonio di neologismi e nuovi concetti-base: per quanto riguarda la Germania si può fare riferimento ad esempio a una sezione del *Neologismenwörterbuch* del Leibniz-Institut für Deutsche Sprache (<https://www.owid.de/docs/neo/listen/corona.jsp#>) e al *Themenglossar zur Covid-19-Pandemie* del DWDS (*Digitales Wörterbuch der Deutschen Sprache*; <https://khan.dwds.de/themenglossar/Corona>). Emerge un lessico che nel *Neologismenwörterbuch* arriva attualmente fino a circa 2.000 voci, in buona misura un lessico globale con molti anglicismi (cfr. Pietrini, 2021, pp. 23ss.), utilizzato e in parte adattato nelle singole lingue nazionali, integrato però anche da risemantizzazioni (ad es. *Quarantäne*, “quarantena”) e termini specifici, “locali”: per il tedesco si può fare ad es. riferimento alla contrapposizione fra *Quer-*, *Schief-* e *Schrägdenker* (letteralmente “pensatori obliqui”, a vario titolo oppositori delle politiche anti-Covid) e i *Geradeausdenker* (letteralmente “pensatori retti”).

Al centro dell'interesse del presente contributo vi è l'uso di parole legate al Covid, non tuttavia in quanto neologismi, bensì in quanto “parole-chiave” (*Schlüsselwörter*). Sebbene tale categoria sia tuttora oggetto di controversia nella ricerca linguistica (cfr. ad es. Liebert, 2003, p. 59), essa è semanticamente ampia e versatile, e può perciò costituire un importante strumento di comprensione della natura e del funzionamento in termini discorsivi del lessico legato al Covid aldilà della presenza dei neologismi, che ne costituiscono l'aspetto più manifesto. Si tenterà perciò di offrire una rapida determinazione del concetto di “parola-chiave”, raccogliendo e integrando spunti provenienti da diverse fonti.

Con il supporto di diverse risorse online (il motore di ricerca di Google, il vocabolario online *Duden* e il *Digitales Wörterbuch der Deutschen Sprache*, la piattaforma per la ricerca lessicologica OWIDplusLIVE del Leibniz-Institut für Deutsche Sprache) verrà poi condotta una breve analisi empirica incentrata sul campo semantico del “nuovo inizio”, legato alla fase tanto agognata del dopo pandemia, variamente denominata (nella terminologia tedesca *post Corona*, *post Covid*, *post Covid-19*, *Post-Corona-Ära*, *Post-Corona-Welt*, *Post-Corona-Zeit*, *Post-Coronazän*, *Post-Covid-Zeit*, *Post-Pandemie-Zeit*, *postcoronaisch*, *postcoronal*, *postpandemisch*), e altrettanto variamente compresa e interpretabile.

2. LA CATEGORIA DI “PAROLA-CHIAVE” (*SCHLÜSSELWORT*) IN LINGUISTICA. – Gli esordi della “carriera” linguistica del concetto di “parola-chiave” sono rintracciabili già negli anni Trenta del XX secolo, in particolare nei lavori del linguista inglese J.R. Firth, sebbene il termine stesso sia stato utilizzato solo successivamente. La ricostruzione offerta da Liebert (1994) consente di seguire una linea di sviluppo che, partendo da Firth, include Matoré, Ullmann e le ricerche svolte in Germania nell'ambito della *Sprachinhaltsforschung* (in particolare Schmidt-Hidding e il progetto degli *europäische Schlüsselwörter* ovvero delle “parole-chiave europee”). Questa tradizione si ricollega nella gran parte dei casi solo indirettamente alla moderna ricerca sulle “parole-chiave”, che però ne riprende o riscopre intuizioni fondamentali, sia sul versante dell'analisi conversazionale (cfr. Ost, 2017, p. 72) che su quello dell'analisi del discorso (cfr. ad es. Ziem, 2017; Spitzmüller e Warnke, 2011, pp. 142s.).

In effetti, le caratterizzazioni linguistiche fondamentali delle parole-chiave proposte già a partire da Firth sono due:

1. parole-chiave come *focal* o *pivotal words* (cfr. Firth, 1957), ovvero parole intorno a cui si strutturano e si organizzano l'interazione e il processo comunicativo, e il cui stesso significato e contenuto emozionale sono legati al contesto di tale processo e da esso modificati o costituiti (le “parole-chiave” sono dunque tali nella prospettiva dei partecipanti alla comunicazione);



2. parole-chiave ovvero *keywords* (cfr. Ullmann, 1964) come “costrutto analitico di tipo ermeneutico” (Liebert, 1994, p. 28)¹, ovvero come strumento che consente a un osservatore esterno di comprendere processi comunicativi e addirittura epoche e momenti storici specifici.

In corrispondenza con la prima di queste caratterizzazioni, nella prospettiva della moderna analisi conversazionale nell’ambito della linguistica tedesca le parole-chiave sono innanzitutto parole che “nell’interazione, attraverso l’attività dei soggetti coinvolti, progressivamente acquisiscono uno status eminente di espressioni particolarmente rilevanti” (Nothdurft, 1998, p. 262). Le parole-chiave ricevono “il loro specifico ‘significato interattivo’ (*Bedeutung-in-der-Interaktion*) in virtù di aspetti semantici che vengono generati attraverso le operazioni di contestualizzazione compiute dai partecipanti all’interazione [...] in un processo di progressivo arricchimento del significato [...]” (Spranz-Fogasy, 1992, p. 1). “L’assunto fondamentale della ricerca sulle parole-chiave nell’ambito dell’analisi conversazionale” sta dunque nel fatto che

sotto molti aspetti alle espressioni linguistiche non può essere attribuito semplicemente un significato convenzionale di base, che nell’interazione venga richiamato (‘istanziato’), e che piuttosto il significato attualizzato di parole-chiave sia essenzialmente prodotto, arricchito e modificato attraverso l’azione linguistica dei partecipanti all’interazione (Ost, 2017, p. 72).

Ost precisa ulteriormente che ciò non vuol dire che il significato convenzionale di base di una parola non svolga alcun ruolo nel processo con cui il significato stesso si attualizza, ma piuttosto che tale attualizzazione normalmente consiste in altro dall’esplicazione semantica del significato di base, che i partecipanti alla conversazione assumono come da tutti condiviso (cfr. Nothdurft, 1998, p. 261).

Sull’altro versante vi è la linguistica del discorso, una disciplina che nell’area di lingua tedesca e in particolare in Germania assume sul piano teorico una configurazione originale rispetto a quella di tradizione anglosassone, essendo più profondamente influenzata dalla tradizione francese e dalla “scoperta” foucaultiana del discorso (anche se la ricezione di Foucault appare fundamentalmente problematica rispetto a quanto sostenuto da Foucault stesso, in particolare in relazione al rapporto fra testo e discorso; su tale rapporto cfr. ad es. Spitzmüller e Warnke, 2011, pp. 17-25 e 114-117). Limitandosi alla questione delle parole-chiave, nella prospettiva di analisi del discorso improntata alla linguistica dei corpora una parola viene identificata come parola-chiave semplicemente “in virtù della frequenza con cui un *asset* compare in un corpus di testi confrontata con la frequenza con cui esso compare in un corpus di controllo” (Ziem, 2017, p. 55). Nella prospettiva che viene definita invece “linguistico-testuale/interpretativa” (Ost, 2017, p. 72), una parola viene identificata come parola-chiave nel momento in cui “individua posizioni e concetti centrali all’interno di un confronto pubblico su un tema controverso” (Ziem, 2017, p. 55).

Vi sono in realtà significativi punti di contatto fra la prospettiva conversazionale e quella discorsiva, che possono essere esemplificati dalla caratterizzazione del “discorso” come “Zeitgespräch” (in analogia con *Zeitgeist*, “spirito del tempo”, letteralmente come “conversazione del tempo”, ovvero ciò che è al centro della comunicazione in un determinato momento storico; cfr. Hermanns, 1994, p. 50). Le caratteristiche degli *Schlüsselwörter*, elencate da Nothdurft (1996, pp. 380s.) in prospettiva conversazionale, possono infatti essere applicate in larga misura anche a una loro analisi in prospettiva discorsiva e contribuiscono a mettere in luce aspetti fondamentali del costrutto teorico di “parola-chiave”. In particolare, Nothdurft evidenzia che le parole-chiave “condensano complesse figure argomentative, modelli esplicativi, processi di valutazione o temi in *formule gestibili* (*griffige Formeln*). Tali formule fungono da etichette che sostitutivamente “rappresentano il contenuto semantico e pragmatico di processi discorsivi” (Nothdurft, 1996, p. 380, corsivo nell’originale). “Di regola”, prosegue Nothdurft,

le parole-chiave devono la loro particolare valenza in termini di organizzazione tematica e dell’azione linguistica al fatto che riportano a un *formato legato all’esperienza quotidiana*, accessibile in modo sostanzialmente automatico (*routinemäßig handhabbares alltagsweltliches Format*), ambiti di discussione che per i partecipanti sono spesso imperscrutabili e palesemente ramificati. Questa funzione emerge in maniera particolarmente chiara quando dei non esperti si confrontano con questioni che li riguardano direttamente sul piano esistenziale, ma per la cui comprensione e valutazione sono necessarie conoscenze specialistiche (Nothdurft, 1996, p. 381, corsivo nell’originale)

¹ Tutti i riferimenti tratti dalla letteratura secondaria in lingua tedesca compaiono qui in italiano in traduzione mia (G.B.).

Si tratta di osservazioni estremamente rilevanti, e che sembrano sviluppate proprio in relazione a ciò che le “parole-chiave” sono nella più stretta attualità della comunicazione legata alla pandemia.

In conclusione, di questa brevissima e ovviamente parziale panoramica della costituzione e descrizione del costruito teorico-analitico di “parola-chiave” in linguistica e in particolare in alcuni contributi provenienti dalla linguistica tedesca, è utile richiamare Heringer (1994), che formula un’osservazione importante anche e soprattutto dal punto di vista metodologico, per l’analisi linguistica delle parole-chiave. Finora si è fatto riferimento essenzialmente alle singole parole-chiave, alle parole-chiave come espressione linguistica eminente, singolare. In realtà, sostiene Heringer, “le parole-chiave non sono parole isolate. Esse hanno dei vicini, delle contro-parole, dei concorrenti: le parole-chiave tracciano cerchi” (*ibid.*, p. 15): anche questa caratterizzazione si dimostrerà utile a comprenderne il funzionamento nella comunicazione legata alla pandemia.

3. UNA PROPOSTA CIRCA LA CONCETTUALIZZAZIONE DELLE “PAROLE-CHIAVE”. – Partendo dalle brevi note precedenti sulla strutturazione del concetto di “parola-chiave” in linguistica, si tenterà ora di offrire sotto forma di semplici spunti di riflessione non una vera e propria definizione, bensì una caratterizzazione di parola-chiave, riferita anche (ma non solo) allo specifico caso della comunicazione legata alla pandemia.

Il punto di partenza sta nell’idea di considerare le parole-chiave, in primo luogo, non in quanto unità lessicali, bensì in quanto unità discorsive (*Redeeinheiten*), ovvero unità il cui significato è legato a una specifica realtà comunicativa e linguistica, ovvero anche al loro intorno effettivo e attuale, e a uno specifico momento. Su tale base, si può formulare un’ulteriore osservazione o precisazione che finora non sembra essere emersa esplicitamente nella ricerca linguistica, ovvero che alla categoria di parola-chiave appartiene essenzialmente il fatto di essere riutilizzata. Si tratta cioè di una parola il cui significato (come abbiamo visto) non solo non viene definito in primo luogo come significato-base convenzionale, in termini astratti, ma non viene definito in primo luogo neppure in relazione all’uso corrente o consolidato che si fa della parola, bensì più precisamente rispetto a un suo *riutilizzo* (che ovviamente da quelli prende le mosse) innescato da un meccanismo discorsivo emergente o nuovo. La dimensione del riuso della lingua è un tema a mio avviso di enorme, se non decisiva, portata per la linguistica, che non può qui essere approfondito. Tra le caratteristiche delle parole-chiave che si intende qui valorizzare come essenziali, vi è poi il fatto di comprenderle come strumento di mediazione (e non necessariamente di trasmissione) di conoscenze e concettualizzazioni nuove, soprattutto se talmente ampie e complesse da sfuggire alle possibilità di acquisizione razionale da parte dell’individuo e a qualunque forma di classificazione più adeguata. La parola-chiave in questi termini può costituire l’esatto opposto di un aiuto, di una semplificazione della comunicazione e della comprensione: può rappresentare anzi una catena che le ostacola.

Ricapitolando in maniera schematica:

1. Parole-chiave come parole non in quanto unità lessicali, ma discorsive (*Redeeinheiten*).
2. Una parola-chiave è una parola che viene riutilizzata.
3. Parole-chiave come strumento di mediazione (e non necessariamente di trasmissione) di conoscenze e concettualizzazioni nuove.
4. La parola-chiave come condensato può costituire l’esatto opposto di un aiuto, di una semplificazione della comunicazione e della comprensione: può rappresentare anzi una catena che le ostacola.

4. ALCUNI ESEMPI DI PAROLE-CHIAVE DELLA PANDEMIA NEL CAMPO SEMANTICO DEL “NUOVO INIZIO”. – Il contributo intende ora concentrare brevemente l’attenzione su alcune parole-chiave appartenenti a un campo semantico specifico nel complesso della comunicazione legata alla pandemia (che ruota in larga misura intorno al tema delle limitazioni, delle “catene” imposte dal Covid): si tratta del “nuovo inizio”. L’idea del “nuovo inizio”, del “dopo”, ha accompagnato la presa di coscienza delle dimensioni della pandemia, ha attraversato l’attesa dei vaccini e poi la loro progressiva diffusione, ha determinato scelte di grandissimo rilievo anche nella politica economica e istituzionale (come il Recovery Plan), senza essere necessariamente oggetto di una riflessione approfondita. Un’analisi principalmente qualitativa del campo semantico del “nuovo inizio” in lingua tedesca, condotta sia con l’ausilio dei comuni browser di ricerca che con l’aiuto di corpora elettronici (OWIDplusLIVE, DWDS) contenenti articoli giornalistici e testi di divulgazione scientifica, mira a ricostruire il significato attribuito anche implicitamente ad alcune espressioni che lo caratterizzano alla luce delle caratteristiche linguistiche del loro uso (in primo luogo collocazioni, su un piano più ampio anche informazioni contestuali, a livello di segnali anche ad es. preferenze preposizionali ecc.) e soprattutto del loro riuso (ad es. la ripresa o riformulazione parziale o completa di una definizione, un’operazione che ha un carattere fondamentalmente discorsivo). Lo

scopo è quello di comprendere come si configuri il “nuovo inizio” da tutti invocato – in particolare se come un “ricominciare daccapo”, oppure come un “ricominciare da dove si era rimasti”, oppure precisamente come meccanismo discorsivo di costituzione del significato nella scelta fra queste due opzioni.

Le parole-chiave sottoposte a osservazione sono le tre principali alternative offerte dalla lingua tedesca per “nuovo inizio”: *Neuanfang*, *Neubeginn* e *Neustart*.

Nella costituzione del campo semantico del “nuovo inizio” in tedesco, la prima espressione che è possibile rintracciare è in realtà quella di (*neue*) *Normalität* ovvero (nuova) “normalità”. Essa compare in maniera massiccia già nell’aprile del 2020 (cfr. Möhrs, 2021, p. 126), in corrispondenza della (ottimistica) affermazione dell’allora vicecancelliere Scholz, secondo il quale “stiamo entrando in una nuova normalità” (*ibidem*). Un’analisi per bigrammi condotta da Möhrs (*ibid.*, p. 128) mostra che le combinazioni più frequenti sono *zur Normalität* (“verso la normalità”) e per l’appunto *neue Normalität*. In tal modo appaiono già tracciati, anche se implicitamente, i due opposti cui accennavamo, entro cui oscilla il significato del “dopo-pandemia”: verso la normalità che avevamo, oppure verso una nuova.

Nel caso di *Neuanfang*, *Neubeginn* e *Neustart*, va rilevato come nel DWDS, alla voce *Neustart* (che è anche il termine accolto nel Glossario della pandemia), i tre termini vengano indicati come sinonimi (cfr. <https://www.dwds.de/wb/Neustart>). La definizione stessa che ne dà il DWDS, tuttavia, mostra una significativa divergenza. Da un lato vi è *Neustart* (che è il termine statisticamente più frequente, con 23.700.000 risultati su Google al 30/04/2022, dei quali 3.650.000 in diretta correlazione con “Covid”): “Erneuter Anfang nach einer längeren kompletten Unterbrechung [...] [Rinnovato inizio dopo una completa e prolungata interruzione]”

Dall’altro lato vi è *Neuanfang* (10.700.000 risultati su Google al 30/04/2022, dei quali 2.360.000 in diretta correlazione con “Covid”):

Erneute Durchführung eines Vorhabens, einer Tätigkeit o. Ä. von Anfang an, *meist mit einem anderen als dem bisher verfolgten Plan und unter Aufgabe des bisher Erreichten* [Rinnovata esecuzione, dall’inizio, di un progetto, di un’attività o simili, perlopiù con un piano diverso da quello precedentemente seguito e sulla base della rinuncia a quanto già conseguito] (corsivo mio).

cui si associa *Neubeginn* (meno frequente, 4.590.000 risultati su Google al 30/04/2022, dei quali 395.000 in diretta correlazione con “Covid”): “erneuter, *andersartiger* Beginn [rinnovato, *diversa* inizio] (corsivo mio)”.

Proprio un’analisi dell’uso nell’intervallo temporale che va dall’inizio della pandemia a oggi può confermare e precisare questa differenza. In particolare, un’analisi degli aggettivi maggiormente utilizzati in combinazione con *Neustart* ovvero *Neuanfang* mostra una “specializzazione” dei due termini.

(N = 2): [1. POS] = ADJA [2. Wortform] = neustart										
<input checked="" type="checkbox"/>	Wortform	Lemma	POS-Tag	Erfasst (Tage)	↓ Erfasst (%-Tage)	Summe	Summe (rel.)	Frequenzkurve	Frequenzkurve (rel.)	
<input checked="" type="checkbox"/>	möglichen neustart	möglich neustart	ADJA NN	9	1.06383	16	0.24645			
<input checked="" type="checkbox"/>	echten neustart	echt neustart	ADJA NN	8	0.94563	9	0.13863			
<input checked="" type="checkbox"/>	geplanten neustart	geplant neustart	ADJA NN	7	0.82742	9	0.13863			
<input checked="" type="checkbox"/>	wirtschaftlichen neustart	wirtschaftlich neustart	ADJA NN	7	0.82742	11	0.16943			
<input checked="" type="checkbox"/>	beruflicher neustart	beruflich neustart	ADJA NN	6	0.70922	6	0.09242			
<input checked="" type="checkbox"/>	beruflichen neustart	beruflich neustart	ADJA NN	6	0.70922	6	0.09242			
<input checked="" type="checkbox"/>	baldigen neustart	baldig neustart	ADJA NN	5	0.59102	6	0.09242			
<input checked="" type="checkbox"/>	radikalen neustart	radikal neustart	ADJA NN	5	0.59102	5	0.07701			
<input checked="" type="checkbox"/>	geplante neustart	geplant neustart	ADJA NN	5	0.59102	7	0.10782			
<input checked="" type="checkbox"/>	erfolgreichen neustart	erfolgreich neustart	ADJA NN	5	0.59102	7	0.10782			

Zellen pro Seite: 10 1-10 von 151

Korpusgröße (Stand: 2022-04-28):
N=1: 71554739 / N=2: 64922754 / N=3: 58365990

2022 – OWIDplusLIVE [Kontakt](#) [Impressum](#) [Datenschutzhinweis](#)

Fonte: OWIDplusLIVE.

Fig. 1 - Aggettivi più frequentemente combinati con *Neustart* nell’intervallo 01/01/2020-17/04/2022

(N = 2): [1. POS] = ADJA [2. Lemma] = neuanfang

Wortform	Lemma	POS-Tag	Erfasst (Tage)	↓ Erfasst (%-Tage)	Summe	Summe (rel.)	Frequenzkurve	Frequenzkurve (rel.)
<input checked="" type="checkbox"/> personellen neuanfang	personell neuanfang	ADJA NN	23	2.75449	53	0.82903		
<input type="checkbox"/> echten neuanfang	echt neuanfang	ADJA NN	7	0.83832	8	0.12514		
<input type="checkbox"/> politischen neuanfang	politisch neuanfang	ADJA NN	6	0.71856	10	0.15642		
<input type="checkbox"/> kompletten neuanfang	komplett neuanfang	ADJA NN	5	0.59880	5	0.07821		
<input type="checkbox"/> kompletter neuanfang	komplett neuanfang	ADJA NN	5	0.59880	5	0.07821		
<input type="checkbox"/> beruflichen neuanfang	beruflich neuanfang	ADJA NN	4	0.47904	4	0.06257		
<input type="checkbox"/> radikalen neuanfang	radikal neuanfang	ADJA NN	4	0.47904	4	0.06257		
<input type="checkbox"/> echter neuanfang	echt neuanfang	ADJA NN	3	0.35928	3	0.04693		
<input checked="" type="checkbox"/> personeller neuanfang	personell neuanfang	ADJA NN	3	0.35928	4	0.06257		
<input type="checkbox"/> inhaltlichen neuanfang	inhaltlich neuanfang	ADJA NN	3	0.35928	4	0.06257		

Zellen pro Seite: 10 1-10 von 78

Körpusgröße (Stand: 2022-04-17):
N=1: 70458452 / N=2: 63930379 / N=3: 57476419

2022 - OWIDplusLIVE [Kontakt](#) [Impressum](#) [Datenschutzhinweis](#)

Fonte: OWIDplusLIVE.

Fig. 2 - Aggettivi più frequentemente combinati con Neuanfang nell'intervallo 01/01/2020-17/04/2022

La differenza più vistosa e importante sta nell'associazione tipica di *Neuanfang* con l'aggettivo *personell* ("personale, individuale"), che è la combinazione in cima alla lista delle frequenze, e che non riguarda invece *Neustart*, se non molto più marginalmente. In altri termini: l'attualizzazione del significato nell'uso discorsivo tende ad accentuare (in un modo specifico) il superamento della sinonimia dei significati convenzionali di base.

La dimensione del riuso discorsivo che costituisce le parole-chiave si manifesta invece nella maniera più tipica tramite la ripresa implicita di una definizione (che in realtà è oggetto di contrattazione fra i partecipanti al discorso), eventualmente sotto forma di una presa di distanza da un'altra parola-chiave, la cui definizione è ugualmente ripresa implicitamente, come nel caso seguente:

Der oft gehörte Begriff ‚Neue Normalität‘ ist dabei wenig hilfreich. Unternehmen sollten jetzt stattdessen einen Neuanfang formulieren [Il concetto spesso ripetuto di “Nuova normalità” è poco utile. Le imprese dovrebbero invece formulare piuttosto un nuovo inizio] (<https://www.personalwirtschaft.de/der-job-hr/corona-special/artikel/neuanfang-statt-neue-normalitaet.html>).

Dall'analisi dei corpora (incluse le liste degli aggettivi presentate sopra) e dai riferimenti contestuali messi a disposizione dai motori di ricerca emerge che in tutti i casi di “nuovo inizio” si tratta non semplicemente di lessemi, ma di parole-chiave, perché sono espressioni chiamate a veicolare un elevatissimo livello di complessità per gli aspetti sociali, politici ed economici che vengono posti in discussione e per il livello di conoscenze tecniche necessarie – anche semplicemente solo per comprendere fino in fondo e ponderare le soluzioni proposte o invocate. Il “nuovo inizio” corrisponde esattamente a uno strumento di mediazione complessiva, e non di trasmissione, di una grande quantità di conoscenze di ambiti anche molto diversi. Paradossalmente, tutto ciò rende (al di fuori della costituzione linguistica come parola-chiave) un reale “nuovo inizio” molto difficile o addirittura impossibile se non adeguatamente riflettuto.

BIBLIOGRAFIA

- Firth J.R. (1957). *Papers in linguistics 1934-1951*. London: Oxford University Press.
- Heringer H.J. (1994). *Schlüsselwörter der Bundesrepublik, sprachkritisch und sprachhistorisch betrachtet. Skript zum Workshop auf dem Germanistentag in Aachen*. Aachen.
- Hermanns F. (1994). *Schlüssel-, Schlag- und Fahnenwörter. Zu Begrifflichkeit und Theorie der lexikalischen „politischen Semantik. Arbeiten aus dem Sonderforschungsbereich 245 Sprache und Situation*. Heidelberg, Mannheim (Bericht Nr. 81). <https://www.psychologie.uni-heidelberg.de/sfb245/SFB-81.pdf> (ultimo accesso 27/04/22).

- Klosa-Kückelhaus A., a cura di (2021). *Sprache in der Coronakrise. Dynamischer Wandel in Lexikon und Kommunikation*. Mannheim: IDS-Verlag.
- Liebert W.-A. (1994). *Das analytische Konzept „Schlüsselwort“ in der linguistischen Tradition*. Arbeiten aus dem Sonderforschungsbereich 245 „Sprache und Situation“, Heidelberg, Mannheim (Bericht Nr. 83). <https://www.psychologie.uni-heidelberg.de/institutsberichte/SFB245/SFB083.pdf> (ultimo accesso 27/04/22).
- Liebert W.-A. (2003). Zu einem dynamischen Konzept von Schlüsselwörtern. *Zeitschrift für Angewandte Linguistik*, 38: 57-83.
- Matoré G. (1953). *La méthode en lexicologie*. Paris: Librairie Marcel Didier.
- Möhrs C. (2021). Zwischen den Jahren oder Eine Zeit zwischen den Zeiten. Sprachliche Betrachtungen zur ‚Normalität‘. In: Klosa-Kückelhaus A., a cura di, *Sprache in der Coronakrise. Dynamischer Wandel in Lexikon und Kommunikation*. Mannheim: IDS-Verlag, pp. 126-130.
- Nothdurft W. (1996). Schlüsselwörter. Zur rhetorischen Herstellung von Wirklichkeit. In: Kallmeyer W., a cura di, *Gesprächsrhetorik. Rhetorische Verfahren im Gesprächsprozess*. Tübingen: Narr, pp. 351-418.
- Id. (1998). Interaktive Bedeutungskonstitution. Ein Beitrag zur Fortentwicklung der Kommunikationssemantik Gerold Ungeheuers. In: Krallmann D., Schmitz H.W., a cura di, *Perspektiven einer Kommunikationswissenschaft. Festschrift zum 65. Geburtstag Gerold Ungeheuers*. Münster: Nodus, pp. 257-271.
- Ost B. (2017). *Dimensionen der Bedeutungskonstitution in verbaler Interaktion*. Düsseldorf: Diss.
- Pietrini D. (2021). *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*. Roma: Treccani.
- Schmidt-Hidding W. (1963). Zur Methode wortvergleichender und wortgeschichtlicher Studien. In: Moser H., Schmidt-Hidding W., Wandruszka M., Weisgerber L., Woltner M., a cura di, *Europäische Schlüsselwörter*. München: Hueber, pp. 18-33.
- Spitzmüller J., Warnke I.H. (2011). *Diskurslinguistik. Eine Einführung in Theorien und Methoden der transtextuellen Sprachanalyse*. Berlin, Boston: de Gruyter.
- Spranz-Fogasy T. (1992). *Bezugspunkte der Kontextualisierung sprachlicher Ausdrücke in Interaktion. Ein Konzept zur analytischen Konstitution von Schlüsselwörtern*. Arbeiten aus dem Sonderforschungsbereich 245. Sprache und Situation, Heidelberg, Mannheim (Bericht Nr. 50). https://ids-pub.bsz-bw.de/frontdoor/deliver/index/docId/538/file/Spranz-Fogasy_Bezugspunkte_der_Kontextualisierung_sprachlicher_Ausdrücke_in_Interaktionen_1992_1.pdf (ultimo accesso 27/04/22).
- Ullmann S. (1964). *Language and Style*. Oxford: Basil Blackwell.
- Weinert M. (2021). *Krisensprache – Sprachkrise – Krisenkommunikation. Sprache in Zeiten der Covid-19-Pandemie*. Baden-Baden: Tectum Verlag.
- Ziem A. (2017). Wortschatz II: quantifizierende Analyseverfahren. In: Roth K.S., Wengeler M., Ziem A., a cura di, *Handbuch Sprache in Politik und Gesellschaft*. Berlin-New York: de Gruyter, pp. 47-68.

RIASSUNTO: Al centro dell'interesse del presente contributo vi è l'uso di parole legate al Covid, non in quanto neologismi (come accade di frequente), bensì in quanto "parole-chiave". Dopo aver sinteticamente delineato il concetto di "parola-chiave", raccogliendo e integrando spunti provenienti principalmente dalla linguistica tedesca, con il supporto di diverse risorse online (motori di ricerca, vocabolari, la piattaforma per la ricerca lessicologica OWIDplusLIVE) verrà poi condotta una breve analisi empirica incentrata sul campo semantico del "nuovo inizio", legato alla fase tanto agognata del dopo-pandemia, variamente denominata e altrettanto variamente compresa e interpretabile.

SUMMARY: *After the pandemic: the linguistic constitution of the "new beginning" in German*. The focus of this paper is on the use of Covid-related words, not as neologisms (as is frequently the case), but as "keywords". After briefly outlining the concept of "keyword", by collecting and integrating contributions mainly from German linguistics, with the support of various online resources (search engines, vocabularies, the platform for lexicological research OWIDplusLIVE), a brief empirical analysis will then be carried out focusing on the semantic field of the "new beginning", linked to the longed-for post-pandemic phase, variously named and equally variously understood and interpreted.

Parole chiave: pandemia da Covid-19, lingua tedesca

Keywords: Covid-19 pandemic, German language

*Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II; giancarmine.bongo@unina.it